Telefono 1-68 — **LA PATRIA DEL FRIULI** — Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 360 — MARTEDÌ 28 Dicembre 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Quando finirà la guerra?

Vi sono due punti, nei quali la inferiorità degli Imperi Centrali in confronto cogli alleati apparisce evidente: I due punti sono: le condizioni difficilissime e penosissime delle popolazioni dei due Imperi, che non hanno riscontro alcuno con quelle dei paesi dell'Intesa; la difficoltà ognora crescente, e che tra un certo tempo si muterà in impossibilità, di ricostruire li propri eserciti, per fronteggiare quegli pressocchè inesauribilmente ricostituendi della Quadruplice.

Sul primo punto non è il caso di insistere: le numerose pubblicazioni di misure restrittive che gli Imperi Centrali hanno dovuto adottare per affrontare il problema asprissimo della alimentazione pubblica; l'altezza dei prezzi che hanno raggiunto i generi di prima necessità, altezza non dovuta a speculazione, ma ad una scarsità sempre maggiore dei generi stessi, e la paralizzazione di ogni industria di ogni commercio che non sia per la guerra... tutto ciò mette quelle popolazioni, ogni giorno, ogni ora, ogni momento in presenza alla più forrea costrizione e le tiene in una costernazione, cui gli immensi lutti di una lotta contro mezzo mondo danno la più cupa nota tragica.

Un umile fantaccino francese ha pronunziato una sentenza, la cui profondità farebbe invidia a uno statista:

— Noi vinceremo (ha detto) se i borghesi resisteranno!

* * *

E' raccapricciante pensare quel che debban essere le condizioni interne della Germania e dell'Austria. Nella immane guerra, che esse hanno incontrato con mezzo mondo, le loro perdite sono su per giù ragguagliabili, in questi sedici mesi, a quelle che hanno avuto riuniti tutti gli alleati. Sono gravissime indubbiamente, le perdite per questi; ma deve tenersi conto che si ripartiscono fra una popolazione smisuratamente superiore a quella degli Imperi centrali; il che in altri termini significa che lo spaventevole numero di feriti, di mutilati di morti che la Germania ed Austria hanno avuto, frazionando il lutto entro una cerchia ristrettissima, dalla quale si può dire che non una casa sia sfuggita; non una famiglia che non abbia pagato un contributo più o meno ingente di sangue e di lacrime; non una persona che non conosca la guerra attraverso il corteo di lutti che seco trascina. Si calcola che la sola Germania dovrà addossarsi un carico di 40 miliardi di pensioni di guerra. Le gramaglie sono ormai il color nazionale dei due imperi; nè la miseria finisce qui. La guerra per altri non pochi terribili aspetti; si impone alla angosciosa contemplazione di quelle popolazioni.

Nello sforzo immane della prima entrata in campagna e nello svolgimento colossale che l'azione di subito ha assunto, la Germania e l'Austria hanno dovuto impiegare subito *tutto* il fior fiore della loro gente, su cui nei primi mesi di guerra, la morte ha menato furiosamente la falce, costringendo le due Nazioni a far largo ricorso ormai a quelle riserve o dei troppo giovani o dei troppo vecchi, che sono già un passo allarmante verso l'esaurimento, e che, comunque, tolgono alla vita civile gli elementi più indispensabili.

Il blocco serratissimo che gli Alleati hanno stretto intorno ai due Imperi — i quali pure abbisognano di larghe importazioni di generi alimentari — li ha costretti ad emanare una serie infinita di disposizioni restrittive, come abbiamo rivelato, sia a limitare sino all'assurdo i consumi, sia ad intensificare al possibile la produzione interna (in Austria si seminano grani alimentari anche nei vasi da fiori!), che mortificano indubbiamente chi vi è soggetto e gli creano un'atmosfera pesante di ora in ora intollerabile.

Cessate le esportazioni, tutte le industrie che non lavorano per la guerra non hanno potuto che opporre una resistenza sempre meno efficace, in ragione che cresceva la penuria pubblica: e i diminuiti profitti e la disoccupazione sono nuovi tormenti aggiunti alle gravissime condizioni della vita delle classi meno abbienti. Il marco e la corona precipitano ogni giorno, nuove vittime di quella guerra finanziaria che è non meno micidiale di quella militare.

Ora, domandiamo, in quali condizioni di resistenza, dopo sedici mesi, si trovano i borghesi di Germania e d'Austria, assillati da più tormentosi bisogni, rovinati dal fracasso delle loro industrie e dei loro commerci, orbati della più fiorente gioventù? E quali condizioni di resistenza potranno opporre, quando fra altri sei, otto, dodici mesi, — di tanto aumentata la penuria, di tanto fatto più atroce il lutto — s'avessero a trovare dinanzi alla visione di un primo grave scacco e cominciassero a comprendere la irreparabilità di tutto quanto hanno perduto e la irraggiungibilità della chimera, alla cui rincorsa essi hanno lanciato figli, fortuna, avvenire della loro patria?

Ma quanto tempo può ancora dividerli da questo fatale momento?

* * *

Molti hanno fatto dei calcoli, ne abbiamo uno letto or ora, apparso sulla *American Review of Reviews*. Si andrebbe per le lunghe a darne anche un riassunto. Valgano peraltro alcune cifre, che ne desumiamo:

Nei primi mesi, circa 9 milioni di uomini furono messi in campo. La Francia ne diede 2; altri 2 la Russia; la Serbia ne aggiunse altri 250 000; l'Inghilterra 150 000; il Belgio 100 mila. Le forze delle Potenze Centrali, eguali a quelle degli alleati, erano così ripartite: 3 milioni di tedeschi e due milioni e mezzo di austriaci. L'Italia, entrando in campo dopo dieci mesi, ruppe l'equilibrio fra le due parti, ma gli eserciti degli altri belligeranti rimasero presso a poco immutati: il primo contingente che ciascuno aveva dato, rappresentava, in media, il massimo che ciascuno potesse mantenere in campagna.

Durante l'anno — per riparare alle perdite e per accrescere (specie gli inglesi) l'esercito primitivo — gli Alleati hanno mandato al fuoco altri 5 500,000 uomini: l'Italia 850.000, ciò che in tutto fa 6 350.000. Le perdite complessive furono, nello stesso tempo, di 6 700.000, di cui 5 600.000 permanenti e le altre temporanee. Gli Austro-Tedeschi hanno perduto 6.350.000 uomini di cui 5.000 000 completamente e che hanno mandato al fuoco altri 5.000.000 quanto cioè occorreva a riempire i vuoti. In tal modo le forze totali degli Alleati hanno raggiunto la cifra di circa 5 250 000 mentre le austro-tedesche sono rimaste alla cifra iniziale di 4.500 000 uomini.

Calcolato che le perdite permanenti rappresentano in media 3 quarti od i 4 quinti delle cifre totali (media che peraltro Russia ed Austria sorpassano a causa dei molti prigionieri che hanno avuto), si arriva a concludere che al principio dell'autunno sul fronte occidentale stavano circa 1.500.000 tedeschi contro 2 milioni di Francesi, 750 000 Inglesi e 100.000 Belgi; sul fronte orientale, 1 500.000 Russi contro altrettanti Tedeschi e 1 milione di austriaci; sul fronte meridionale 500 000 Austriaci contro 750 mila Italiani e 150 000 Serbi. Non si tiene calcolo della Turchia perchè non si tiene del pari calcolo delle truppe coloniali pure ingenti, degli Alleati; nè è prospettato il valore dell'intervento della Bulgaria, — perchè non avvenuto quando il calcolo fu fatto. Ma in ogni modo non possono avere contraccolpo poco più di 200.000 uomini sulle risultanze finali.

Sulla base della regola del decimo cui già accennammo, si può ritenere che per il secondo anno di guerra l'Inghilterra ha ancora 2 milioni e mezzo di uomini; la Francia 500 000 rimasti dalla prima grande mobilitazione 400 mila dell'altra classe 1897 chiamata ora, ossia 900.000 in tutti; l'Italia ne ha altri 2 650 000, sebbene non se ne aspetti da noi —

che 850.000; la Russia che colla regola del decimo potrebbe, sulla carta, calcolare sopra la enorme cifra da 17 milioni di combattenti, non potrà peraltro che disporre 3 milioni. In totale sono sette milioni di riserva, su cui gli Alleati possono far conto; e poichè nell'anno già scorso hanno avuto una perdita permanente di 5 600 000 uomini, cifra corrispondente circa a quella degli eserciti che hanno ora in campagna, una perdita, eguale in eguale tempo, lascieranno loro ancora un esercito di sette milioni.

Invece — sulla base della stessa regola — si ha che gli Austro-Tedeschi che nell'agosto 1914 avevano quasi 12 milioni d'uomini atti alle armi e che ora ne han perduto del tutto 5 milioni, e ne hanno in campo 4 milioni e mezzo, non dispongono che di una riserva di 2 milioni e mezzo, a cui si aggiungeranno 1.200.000 coscritti della classe 1897. Ma se le perdite del second'anno saranno, come è da credersi, uguali a quelle del primo anno di guerra, cioè di 5 milioni, gli Austro-Tedeschi non avranno che 3 milioni e 200 mila uomini da opporre ai 7 milioni dell'Intesa.

E dopo, che cosa avverrà? la Francia può dare un contingente annuo di 400.000 uomini; l'Inghilterra altrettanti; l'Italia 350 000 più tutti quelli che vuole, perchè solo una piccola parte delle sue riserve è stata adoperata fin qui: in totale 1.150 000. Le Potenze Centrali ne possono fornire 1.200 000, cioè una quantità quasi eguale a quella dei Franco Anglo Italiani. Ma mentre la Russia sarà sempre in grado di gettare sul campo di battaglia 3 milioni all'anno, per una lunga serie di anni, non resterà ai due Imperi un solo uomo da contrapporre.

Ecco perchè conviene che la guerra si protragga; ecco perchè conviene armarsi di pazienza: ecco perchè il cosidetto *fronte interno* deve spiegare tutta quella energia morale, nell'opera di resistenza, che sarà un elemento prezioso per la vittoria finale, certa, ma in scadenza... ancora molto lontana.

Sarà la primavera del 1917 che ci darà il mistico ramoscello d'olivo?

Consiglio Provinciale.

Si apre la seduta alle ore 12.30.

Presiede il comm. avv. Ignazio Renier ed assiste il R. Prefetto comm. Luzzatto. Il vice segretario avv. Fantoni fa l'appello nominale. All'apertura della seduta i presenti sono una trentina ma poi ne sopraggiungono altri per modo che dopo la trattazione dei primi oggetti, riferentisi a nomine, gli intervenuti alla seduta sono i seguenti:

Asquini co. Fabio, Ballico dott. Luigi, di Brazzà Savorgnan co. dott. Pio, Brosadola cav. avv. Giuseppe, Caratti nob. Andrea, Cassacola avv. Vincenzo, Cecconi co. Mario, Centazzo avv. Giacomo, Coren cav. avv. Lucio, Cossetti cav. dott. Ernesto, Cristofori nob. avv. Antonio, D'Andrea rag. Giacomo, Deciani co. cav. dott. Francesco, Fantoni avv. Luciano, Klefisch Carlo, Magrini cav. dott. Arturo, Marchi cav. geom. Giuseppe, Morassutti cav. dott. Pio, Morelli de Rossi cav. agr. Giuseppe, Murero cav. dott. Giuseppe, Musoni cav. prof. Francesco, Panciera di Zoppola co. comm. dott. Camillo, Pettoello avv. Mario, Piemonte avv. Leonardo, Piussi cav. Pietro, Policreti nob. avv. Carlo, di Prampero co. gr. croce Antonino, Renier comm. avv. Ignazio, Ronchi co. comm. avv. Andrea, Rubini comm. d.r Domenico, Sbrojavacca co. cav. dott. Giacomo, Spezzotti rag. cav. Luigi, Trinko mons. prof. Giovanni, Tullio nob. dott. Francesco, Zanetti ing. prof. Luigi.

Il Prefetto in nome di S. M. il Re; dichiara aperta la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Il patriottico discorso del Presidente del consiglio.

Il presidente comm. Renier pronuncia un nobilissimo e patriottico discorso rilevando che dopo sette mesi di partecipazione dell'Italia alla guerra, se il cuor nostro si sente afflitto per tante giovani vite spente, per tanti dolori di spose e di madri, per tanti feriti e sofferenti di malattie e disagi, per i sistemi sleali usati in guerra dal nemico, trova però una grande soddisfazione nell'ammirare il valore del nostro esercito che è fulgido simbola della gloria italiana nel e constatare la civile concordia e la beneficenza molteplice.

Ricorda i colleghi che si trovano nelle file dell'Esercito e fra essi cita l'avv. Mini che si trova in prima linea, l'avv. Maddalena che combattendo valorosamente rimase gravemente ferito, il dott. May del Manicomio prov. solennemente encomiato, l'avv. cav. Bisutti che fino a poco tempo fa, fu apprezzato collega, e che ebbe la gloria di rimanere due volte ferito. Rivolge poi un commovente saluto all'illustre Consigliere provinciale senatore co. A. di Prampero che diede tutti i suoi figli alla Patria senza curarsi di sottrarli ai maggiori pericoli per modo che uno di essi, il conte Bruno, passando da un'arma ove la sicurezza era assai maggiore, corse a dare il suo braccio ove più pericoloso era il cimento, trovandovi gloriosa morte. Aggiunge che un nuovo dolore gravò sul senatore di Prampero che ebbe la grande sventura di perdere la gentile e pia figliuola, forse spentasi per le fatiche eccezionali sopportate nell'assistenza ai feriti.

Il presidente continua constatando come l'Italia, malgrado le funeste conseguenze della guerra, abbia la fortuna che questa si svolge fuori del territorio del Regno così che è scongiurato per la nostra provincia il pericolo dell'invasione nemica di cui si ebbero gli esempi funestissimi del Belgio, della Serbia e delle altre regioni occupate dal nemico.

Aggiunge che è confortante constatare come gran parte della regione friulana prima soggetta all'Austria, ora è definitivamente annessa all'Italia ed augura che in breve ciò avvenga anche per la sventurata Gorizia. Ricorda l'unità di lingua e di tradizione del Friuli così bene affermata dal deputato on. Girardini nel giornale «La Voce» di Roma. Accenna ai feroci propositi del nemico il quale, impotente ad invadere le nostre terre, le ha bombardate replicatamente dagli areoplani; ma se tutti stigmatizzarono simili atti di brutalità contro popolazioni inermi, non fu perduta la calma, nè si volle perciò affrettare la pace, perchè questa non è voluta se non in modo da garantire contro pericoli futuri, che pur troppo ora tocchiamo con mano. Noi conclude l'illustre presidente — desideriamo concludere una pace che aumenti e non già scemi la grandezza e sovra tutto la sicurezza dell'Italia; noi desideriamo una pace che affratelli i popoli, e non che porti già in se stessa i germi di altra prossima guerra. E fu tanto che il Re nostro glorioso, che il suo saggio Governo, d'accordo cogli alleati d'Italia, non troveranno di poterla concludere, noi friulani saremo, non meno degli altri italiani, forti nel sopportarne le conseguenze. E tutti i membri di questo primo consesso della Provincia — io ne sono certissimo — daranno sempre esempio fulgido e costante di pazienza di fortezza e di generosità, e useranno dell'autorità loro, si adopreranno con tutto zelo, per soffocare ogni tendenza di critica al Governo, all'esercito, o ai capi illustri di questo; ogni ombra di pessimismo, che taluni, pochissimi, non sanno completamente togliere dal loro labbro o distruggere nel loro cuore, neanche in questi supremi momenti.

Occorre assolutamente, per preciso dovere verso la Patria, non rilevare qualche errore (del resto più spesso supposto che esistente) inevitabile nell'opera di uomini; occorre non dimenticarsi mai che la giustizia ed anche la forza preponderante stanno con noi e coi nostri alleati; occorre pensare che l'esito della guerra dipende in buona parte da quella fede ferma, da quella concordia perfetta, da quella solidarietà instancabile, che rendono invincibili i popoli.

L'intero Consiglio plaude al patriottico discorso del Presidente.

Si alza quindi il Prefetto comm. Luzzatto associandosi alle nobile parole dell'illustre presidente e mandando un fervido saluto al glorioso Esercito. Chiude con un riverente e caldo evviva al Re, primo soldato d'Italia. (*Nuovi unanimi applausi*).

Il Presidente della Deputazione

cav. Spezzotti, anche a nome di questa si unisce alle nobili parole del comm. Renier e rivolge uno speciale e riverente saluto al venerando decano di questo consesso, il senatore co. di Prampero, che negli anni giovanili dette il braccio alla Patria, negli anni maturi il senno dell'opera e dell'autorevole consiglio, e nella augusta vecchiezza il grande sacrificio dei più cari affetti. Non rivolgerà parole di conforto ad Antonino di Prampero, ma solo l'espressione della più viva riconoscenza e l'augurio che Egli resti presso i concittadini quale nobilissimo magnanimo esempio. (*Unanimi e prolungati applausi*).

Le nomine

Dopo che il Presidente ebbe comunicata una interrogazione del cons. Musoni per sapere se la Deputazione abbia fatto o intenda fare pratiche presso la Società Veneta per un miglioramento nel servizio ferroviario della linea Udine Cividale, si passa all'ordine del giorno.

Viene eletto Deputato prov. effettivo in sostituzione del rinunciatario cav. ing. Ugo Granzotto, il nob. D.r Francesco Tullio con voti 29.

L'oggetto secondo reca la nomina di un membro supplente della Giunta Prov. Amm. in sostituzione del rinunciatario avv. Gino Del Missier.

Il cons. Pettoello a questo proposito prega la Deputazione provinciale, poichè l'avv. Del Missier è richiamato alle armi e ciò torna a suo onore, di insistere perchè rimanga al suo posto tanto più che si tratta della carica di supplente.

Il Presid. della Deput. aderisce alla proposta del cons. Pettoello e dichiara che ripeterà a nome del Consiglio, le pratiche già esperite dalla Deputazione per indurre l'avv. Del Missier a desistere dalla presentata rinuncia.

Quale membro della Commissione dei delegati delle Provincie comprese nel Compartimento del Magistrato delle acque pel quinquennio che va a scadere col 1917, in sostituzione del dimissionario cav. ing. Granzotto, è eletto con voti 27 il cons. Giuseppe Marchi.

Per i figli dei militari morti in guerra.

Sulla comunicazione di una deliberazione presa d'urgenza dalla Deputazione prov. colla quale, nell'occasione del genetliaco di S. M. il Re, fu istituito sul bilancio della Provincia un fondo annuo di L. 5000, da intitolarsi al nome di S. M. V. E. per posti di studio a favore di figli bisognosi di militari morti in guerra, il cons. Cassacola, trova giustissimo il pensiero di tale proposta che viene a collegarsi colle condizioni create dalla guerra, ma non trova opportuno il modo di esplicazione perchè gli pare che non si debba aggravare il bilancio con una fondazione perpetua di fronte a un bisogno temporaneo. Propone che si modifichi la delibera nel senso di istituire i posti di studio a figli di poveri della Provincia con preferenza ai figli bisognosi di militari morti in guerra.

Il Presidente osserva che in sede di ratifica non è possibile introdurre modificazioni a delibere già prese.

Il cons. Pettoello darà entusiasticamente il suo voto favorevole alla

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» — 33

Le tre figlie del conte.

Il cadavere, la valigia e gli abiti rotolarono al suolo nel medesimo tempo.

— Ora che ci resta da fare? — domandò Pietro.

— Aspetta — rispose l'altro staccando le pistole dalla cintura.

— Che intendete signore? — esclamò atterrito il beccamorto.

Diavoletto, per tutta risposta, alzò il grilletto delle pistole, e una dopo l'altra le scaricò sulla fronte di Antonio.

Il becchino mandò un grido d'orrore, e voleva fuggire.

— Fermati — gli ingiunse con perfetta calma Lazzarotti, — Non hai guadagnati ancora i tuoi scudi. Devi vestire con quegli abiti il cadavere...

Pietro atterrito, più pallido dello stesso morto, obbedì agli ordini ricevuti.

Diavoletto mise a suo posto il portafoglio, caricò di nuovo le pistole, le pulì in modo che non si conoscesse che avevano fatto fuoco, gettò l'elmo e la valigia vuota a poca distanza del cadavere, distese questi sopra il mantello, e si fece dare dal beccamorto il pugnale.

In un istante, il viso d'Antonio venne sfigurato e mutilato, e furono gettati al fiume gli avanzi; col colore rosso che aveva macinato Diavoletto, furono imbrattati gli abiti del morto e il terreno a lui vicino. Finita la operazione, Giacomo alzò la torcia, allontanossi un poco come farebbe un pittore davanti a un quadro per cercarne l'effetto, e disse con soddisfazione:

— Non è questi, mio caro Pietro, un nobile assassinato?

L'interrogato non rispose, perchè si sentiva invaso da terrore.

— Imbecille!. Non ti ho io detto — esclamò Lazzarotti, vedendolo così atterrito — che questo povero Antonio non avrà terra sul viso, e che gli si faranno magnifici funerali?

— Se lo sapesse Teresa!.. balbettò Pietro con dolore.

— Leva quella tunica, mettila nel sacco e andiamo.

Il becchino eseguì.

Diavoletto gettò un ultimo sguardo di trionfo sull'opera sua, e partirono.

Quando il crepuscolo mattutino rischiarava di bianca luce le cime dei lontani monti, l'asino, Diavoletto ed il becchino entravano nella casa di quest'ultimo.

Garcì Yanez e Salvatore dormivano, Gastone, col capo fra le mani, stava pensieroso, nella stessa posizione in cui l'aveva lasciato Diavoletto quand'era partito per la macabra spedizione.

— Rallegratevi, signore, — gli susurrò questi all'orecchio. — Voi non siete più ora don Gastone de Silva, ma in cambio potete prendervi un altro nome...

— Bene — rispose Gastone sobbalzando come scosso da una scintilla elettrica. — Ti ringrazio, mio caro Giacomo.

— Aggiusteremo i conti più tardi; intanto vi avverto che voi dovete venti scudi, che ho spesi per corrompere il sacrestano.

— A cavallo, signori! — comandò Gastone, procurando liberarsi dal pensiero che lo tormentava. — A cavallo.

Garcì Yanez e Salvatore si svegliarono.

— Hai già finito? — domandò il primo.

— Sì, signore.

— E allora, subito in marcia finchè troveremo dove si possa mangiare qualche cosa di meglio del pane e del formaggio...

— Un momento, signore, ho bisogno di lavarmi; e sopratutto è necessario, per compir l'opera mia, che mi procuri una fede di nascita.

Suonò in quel momento la messa. Diavoletto ritirossi un poco, e disse alcune parole al becchino che uscì.

Mezz'ora dopo, il diavolo era ritornato uomo e Pietro entrava con una carta in mano.

— Che carta è quella? — domandò Gastone.

Giacomo, per tutta risposta, presentò la carta e la consegnò al giovine, che la lesse rapidamente. Allora tutto gli fu manifesto; era la fede di nascita di Antonio Gil, il personaggio ch'egli dovrà d'or innanzi rappresentare.

(Continua).

delibera deputatizia quale mezzo nobilissimo di tributare un omaggio di ossequio a chi riassume tutte le tradizioni gloriose della gente italica.

Propone poi che con ulteriore deliberazione si provveda anche ai figli dei contadini e montanari caduti per la Patria.

Il pres. della Deput. cav. Spezzotti risponde al cons. Casasola che non si tratta di fondazione perpetua ma temporanea. Aggiunge, rispondendo al cons. Pettoello, che è sperabile che la istituzione si estenda e allora saranno prese in considerazione le proposte modificazioni.

Senza discussione

è accordata la ratifica a numerose deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione Provinciale.

Soltanto sulla comunicazione della deliberazione d'urgenza colla quale fu accordato agli stradini provinciali una retribuzione temporanea trimestrale finchè dura la guerra, in causa del rincaro dei viveri, il cons. Pettoello non trova giusto che siano stati esclusi dal beneficio i capi stradini e e gli avventizi e propone che il provvedimento sia esteso anche ad essi

Il Presidente comm. Renier osserva che in sede di ratifica non sono possibili modificazioni alla deliberazione già presa e il cav. Spezzotti aggiunge che gli avventizi furono assunti in questi ultimi tempi per conto dell'Autorità militare, che paga del suo gli stradini a mezzo dell'amministrazione provinciale e che d'accordo colla stessa autorità militare furono fissati i salari in relazione alle attuali esigenze.

Pure senza discussione si approva l'assestamento degli stanziamenti del bilancio 1915 della gestione Manicomio Prov. di Udine in seguito a verificate straordinarie degenze di ricoverati a carico dello Stato.

Il regolamento per l'Ufficio del Lavoro

Si apre quindi la discussione sulle modificazioni al regolamento dell'Ufficio provinciale del Lavoro.

Il Presidente avverte che la discussione generale precederà quella dei singoli articoli modificati, rilevando che le modificazioni vennero introdotte per iniziativa dell'Ufficio del Lavoro che le sottopone all'approvazione del Consiglio.

Il cons. co. di Zoppola (presidente dell'Ufficio del Lavoro si estende diffusamente a parlare sull'argomento sostenendo le modificazioni proposte dall'Ufficio stesso e combattendo quelle della Deputazione, specialmente nei riguardi di una più equa ripartizione dei voti assegnati alle classi lavoratrici e padronali.

Il cons. Centazzo avv. Giacomo sostiene con ampia e dettagliata discussione l'autonomia dell'Ufficio di emigrazione sotto la sorveglianza dell'Ufficio del Lavoro

A ciò si oppone il cons. Zoppola.

Centazzo presenta un ordine del giorno di sospensiva per meglio studiare il progetto da lui proposto. Tale ordine del giorno è firmato anche dai consiglieri Maddalena, Ellero e D'Andrea ma non raccoglie che i voti dei proponenti.

Pure le proposte del co. Zoppola sono respinte; dopo esaurienti dilucidazione del relatore Deputato cav. Ballico, si passa alla discussione dei singoli articoli che vengono tutti approvati come proposti dalla Deputazione, come pure nel suo complesso risulta approvato l'intero regolamento.

L'organico degli impiegati e il Regolamento della Deputaz. Prov.

Si inizia quindi la discussione sulle modificazioni all'organico degli impiegati provinciali ed al regolamento per gli uffici della Deputazione Provinciale.

Già si era aperta la discussione generale cui parteciparono il cons. Pettoello, sostenendo l'opportunità di un aumento nello stipendio del ragioniere capo per la cui idoneità non crede necessaria una laurea commerciale superiore, e del ragioniere aggiunto; il cons. Zanetti che chiede che il segretario dell'Istituto Tecnico sia equiparato al ragioniere della Provincia e il Presidente della Deputazione Spezzotti che insiste sulle proposte deputatizie; quando il cons. Pettoello, chiede che sia constatato il numero dei presenti. Risulta che manca il numero legale e perciò la seduta è tolta e gli oggetti ancora da discutere sono rimandati ad altra tornata.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è al fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni. — Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e agli amici.

CRONACA PROVINCIALE

Sussidi a Comuni e a latterie

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi*, ci invia in data 26:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stato firmato il decreto che concede un sussidio di L. 3250 al Comune di Pinzano al Tagliamento per i lavori di sistemazione della via interna dal centro abitato alla nuova strada per la stazione ferroviaria.

In seguito all'interessamento dell'on. di Caporiacco, il Ministero di Agricoltura ha concesso i seguenti sussidi alle sotto indicate latterie:

S. Giacomo di Ragogna L. 250; Muris di Ragogna 500.

SACILE

Generosa elargizione. — La signora Maddalena Busolini, madre dell'eroico cav. Guido Mocenigo, morto nella nostra città per gravi ferite riportate sul campo dell'onore, ha elargito a beneficio della locale Congregazione di Carità la cospicua somma di L. 500.

I preposti alla Pia istituzione, mentre rinnovano il più affettuoso e cordiale tributo alla cara memoria del valoroso Ufficiale, esprimono alla generosa oblatrice i più vivi sensi di gratitudine

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per l'istituzione di due latterie.

All'egregio nostro Deputato al Parlamento co. Francesco Rota sono pervenute le seguenti lettere del sottosegretario di A. I. e C. che dimostrano ancora una volta come il nostro rappresentante politico prenda a cuore gli interessi del suo Collegio.

Roma, 18 dicembre 1915.

Caro Rota,

Sono lieto di parteciparti che alla latteria Sociale di Azzano Decimo — Cooperativ prima per la quale ti sei vivamente interessato ho concesso su conforme parere del Comitato Zootecnico, un contributo di lire 1700.

Cordiali saluti. Buon Natale!

aff.mo amico

Cottavafi.

Roma, 18 dicembre 1915.

Caro Rota,

Sono lieto di parteciparti che alla Latteria sociale di Lignguna di S. Vito, per la quale ti sei interessato, ho concesso, su conforme parere del Comitato Zootecnico, un contributo di lire 1300.

aff.mo

Cottavafi.

POZZUOLO

Avremo il telegrafo. — Fu qui appresa colla più viva soddisfazione la notizia che, grazie alle sollecitudini del deputato on. Girardini, il Ministero delle Poste e Telegrafi ha disposto per l'immediato impianto della linea telegrafica Udine Pozzuolo. L'importante servizio verrà attivato entro brevissimo tempo, con grande utilità del pubblico che reclamava un rapido collegamento di comunicazioni col capoluogo della Provincia.

CORDENONS

Esempio degno d'imitazione

(E. R.) Rileviamo con vero compiacimento che nonostante il continuo rincaro dei grani, la Ditta Andrea Galvani di qui, prese la bella decisione di fornire a tutte le famiglie dei propri operai il granoturco a L. 22 all'ettolitro, mentre anche presentemente sul mercato di Pordenone si vende da L. 25 a 25.50. Siamo a conoscenza che la famiglia Galvani si provvide di grano a tal scopo, per quasi tutto il 1916

La generosa decisione della famiglia Galvani merita sincero plauso e la riconoscenza di questa popolazione; come pure l'augurio che determini altre famiglie a imitarne l'esempio.

. . .

Mentre abbiamo rilevato con piacere l'atto generoso, constatiamo con vero dispiacere che in un paese di 10 mila abitanti com'è questo, non si sia ancora costituito alcun Comitato di Preparazione Civile. Eppure ci sono anche qui tantissime famiglie abbienti ed aventi animo buono! ma c'è l'apatia, e questa apatia deve essere scossa dai dirigenti che si renderanno in tal guisa benemeriti della nostra cara Patria e di tante famiglie che versano in bisogno. Sperando di non avere parlato invano!

Distinti saluti.

Dev.

Erminio Romanin.

ex vostro corrispondente in vacanza.

S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza. — Per onorare la morte della signora Amalia Liruesi, la sig. Milotti Teresa ved. Vatta, ha offerto L. 5 all'Istituto «Principessa Jolanda.»

CODROIPO

Sotto il treno

Il capo spiccato dal busto

La scorsa notte un soldato rimase investito da un treno in moto.

Il disgraziato ebbe la testa nettamente staccata dal busto.

Si afferma trattarsi di un soldato della Croce Rossa appartenente a questo Ospedale militare o all'Infermeria. Ancora non fu possibile saperne il nome e ignorasi se trattisi di disgrazia accidentale o di suicidio. Si aggiunge che la vittima sia nativa di Cordenons.

Apprendiamo che il soldato si chiama Antonio Casarsa da Cordenons addetto a questo ospedale territoriale.

Imputato di diserzione per aver prolungato la licenza di due giorni evase la decorsa notte dalle carceri e recatosi alla stazione si appese alla maniglia di un treno in moto e cadendo malamente rimase travolto.

La sentinella del carcere fu arrestata.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 27 Dicembre 1915 — Bollettino N. 215.

In Valle Giudicaria, nella giornata del 27, le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro le piccole posizioni nei pressi di Cologna; sulle quali erano segnalate batterie nemiche, provocando con tiri bene aggiustati grandi esplosioni ed un incendio.

L'attività dei nostri piccoli riparti nelle valli del rio Cameras (Adige) e del torrente Maggio (Brenta) ci procurò scontri favorevoli con l'avversario, ai quale furono presi alcuni prigionieri.

Sul Carso, nella notte sul 26, un tentativo di attacco nemico contro le posizioni del monte Sei Busi fu prontamente arrestato dal fuoco delle nostre truppe.

Generale CADORNA.

La guerra degli alleati

Sulla fronte nord orientale.

Scontri fortunati pei russi

Dice il comunicato di Pietrogrado: A sudest della stazione di Tchartoryjk sloggiammo un posto di guardia tedesco e attaccammo di fianco con successo un distaccamento tedesco, sopraggiunto in soccorso.

«Nella regione di Poughtchevka a nord del villaggio di Meoura Itza sull'Inva, aggirammo e catturammo un reparto di esploratori nemici. A nord di Duochtach un nostro distaccamento penetrò bruscamente nel villaggio di Peliikoviok, ove si trovava un posto austriaco. Nello scontro, una parte degli austriaci furono uccisi alla baionetta, gli altri fuggirono.

I comunicati austriaco e germanico, invece pretendono che gli attacchi russi siano stati tutti respinti.

Sulla fronte occidentale

Cannoneggiamenti, su tutto il fronte. Alcuni tiri fortunati, dice il comunicato francese; e aggiunge che fecero saltare un deposito di munizioni del nemico nella Woevre, che provocarono una forte esplosione a sudest di Bonhomme, che disturbarono qua e là i lavori del nemico.

Il bollettino berlinese dice che l'azione fu debole, su quasi tutta la fronte, in causa delle pioggie persistenti.

Dove ci sono i turchi...

Un aviatore degli eserciti alleati franco inglese bombardò e fece saltare in aria la fabbrica di munizioni di Keskiol, sul Corno d'oro. La notizia è data in telegrammi da Salonicco al «Resto del Carlino» ed alla «Stampa» di ieri, e dev'essere la medesima che la «Stefani» ci comunica da Parigi, riferendo un telegramma pure da Salonicco al «Petit Parisien.» Soltanto che quest'ultimo telegramma parla di mille morti, laddove quello ai due giornali italiani dice che i turchi rimasti morti furono cinquecento; e aggiunge che le case del sobborgo «si sono incendiate.»

Interessanti sono anche le altre notizie contenute in telegramma ai giornali nostri:

«Un cacciatorpediniere turco è stato affondato da un sottomarino alleato all'Isola dei Principi. A Costantinopoli avvengono frequenti risse fra turchi e tedeschi; l'opinione turca è allarmata dalla prospettiva di dover fornire i viveri alla Germania. Il pubblico si dimostra indispettito per il successo degli inglesi nella abile evacuazione della baia di Suvla, dove i turchi trovarono un bottino minimo. Ogni giorno un trasporto inglese conduceva mille uomini a Suvla e durante la notte ne imbarcava invece diecimila. Questo spiega come l'operazione abbia potuto compiersi così clandestinamente.

«Sul teatro d'Oriente avverrà un nuovo colpo di scena? La spiegazione dell'immobilità nemica sul fronte macedone non è ancora venuta, ma i bulgari rifiuterebbero di proseguire la lotta contro gli alleati e vogliono nuove promesse di territorio, come prezzo per la continuazione della guerra. Anche le risse tra i bulgari e i tedeschi sono abbastanza frequenti ad Uskub. La retroguardia di Gallwitz accorre dal Danubio verso il Vardar e si dice che i tedeschi si trovino piuttosto imbarazzati, in Oriente.»

I montenegrini infliggono gravi perdite agli austriaci.

I Bollettini che vengono da Cettigne confermano l'indomabil valore dei montenegrini. Nel Sangiaccato essi continuano l'offensiva e riuscirono ad occupare parecchi villaggi, infliggendo gravi perdite agli austriaci.

Nella direzione di Roz Barana, respinsero tutti gli attacchi austriaci contro Turik, infliggendo al nemico gravi perdite. Presero l'offensiva anche nella direzione di Bjelopovlje, e cacciarono il nemico fino al villaggio di Ivarja.

Il generale Castelnau ad Atene.

Il generale francese Castelnau, che trovasi ad Atene dove fu ricevuto dal Re e trattenuto a colloquio per circa un'ora ebbe anche a parlare davanti alla colonia francese, cui disse:

«I vostri pensieri vadano sempre a coloro che sul fronte difendono valorosamente la Patria. Abbiate fiducia di poter contare sulla vittoria con certezza matematica, avendola fatta finita così coll'incubo di questa Germania invadente». (Stef.)

Il Re di Rumenia è contento.

Si ha da Bucarest: Ricevendo la deputazione del Senato che gli rimise l'indirizzo di risposta al discorso del trono, il Re pronunciò il seguente discorso:

«Nei tempi delle gravi prove che attraversiamo, la concordia di tutti i cuori, di tutte le classi operose, è la garanzia più sicura che i grandi interessi della Romania saranno difesi con saviezza e con forza. Concorde in questo pensiero col mio popolo, saluto con gioia e fiducia la decisione del Senato che appoggia il mio Governo, affinchè possiamo condurre a buon fine la missione che ci incombe. Possiamo appoggiarci con fiducia sull'esercito, come su una base poderosa, che sarà sempre all'altezza della sua missione». (Stef.)

ULTIMA ORA

Un altro piroscafo affondato nel Mediterraneo

Equipaggio e passeggieri in gran parte salvati

PARIGI, 28. Un comunicato del Ministero della Marina dice:

Un sottomarino tedesco silurò e affondò, senza preavviso, il piroscafo Ville Ciotat, *la mattina del 24 nel Mediterraneo. L'equipaggio ed i passeggieri furono raccolti per la maggior parte da un vapore inglese. Mancano particolare.*

PARIGI, 28. La compagnia delle «Messageries Marritimes» conferma la perdita del piroscafo Ville Ciotat, *affondato da sottomarino nemico nel Mediterraneo orientale. Il piroscafo, proveniente dall'estremo oriente, era atteso a Marsiglia oggi. I passeggeri e l'equipaggio furono, la maggior parte, raccolti dal piroscafo Moroz di Liverpool e sbarcati ieri a Malta* (Stef.)

L'ultimo comunicato francese

Parigi 28 — Il Comunicato ufficiale di iernotte ore 23, dice: In Belgio, il tiro eseguito sulle posizioni nemiche tra la Grande Duna e il mare, ha dati buoni risultati. I parapetti sono stati distrutti in parecchie località ed un Blockhaus della prima linea tedesca è saltato.

In Artois, nella serata di ieri, abbiamo fatto esplodere una mina a nord ovest della Quota 140 ed abbiamo impedito al nemico di occupare l'escavazione.

Tra la Somme e L'Oise, la nostra artiglieria ha disperso un distaccamento nemico.

A nord di Chilly, fra la Somme e Reims, le nostre batterie hanno danneggiato una opera tedesca.

A nord di Moussy, in Champagne presso la quota 193, dopo un bombardamento, il nemico ha diretto sulle nostre linee un attacco che è stato facilmente respinto.

Nei Vosgi, a nord di Linco, la nostra artiglieria è riuscita a demolire una batteria con casematte e ricoveri di mitragliatrici. Abbiamo pure bombardato con successo trincee nemiche allo Schratzmannole.

L'esercito belga combatte

LE HAVRE, 27. Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Violenta lotta di artiglieria su tutto il fronte belga. Abbiamo eseguiti tiri efficaci su varie batterie tedesche, nei dintorni di Schoor e di Woumen.

Fanteria nemica che si raccoglieva nelle trincee è stata dispersa dal nostro fuoco presso Woumen e presso le Maison du Passer.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Cronaca Cittadina

Il rag. Comparetti per una ricompensa al valore.

Ricevemmo ieri uno scritto in commemorazione del rag. Vincenzo Comparetti, della cui morte gloriosa ricorreva il trigesimo. Poichè nel numero di ieri pubblicammo altre memorie del valoroso, ci limitiamo a riprodurre i seguenti periodi:

«... La morte che pur lo aveva risparmiato nei terribili momenti dell'assalto, insidiosamente lo ghermì quando, orgoglioso del dovere mirabilmente compiuto, sostava in una seconda linea di trincea, diretto verso le retrovie per il ben meritato riposo! Morì da forte, con sereno stoicismo e senza lamenti...

«.. Vincenzo Comparetti fu veramente prode. La voce unanime di coloro che con Lui divisero i pericoli, lo addita quale uno degli ufficiali più coraggiosi del Reggimento. L'entusiasmo che lo aveva fatto capeggiare le dimostrazioni del maggio non si era per nulla affievolito nel duro cimento e la stessa trincea veniva da lui esaltata perchè capace di produrre emozioni.

«La sua compagnia raggiunse una posizione che poteva ritenersi insostenibile. Nell'incertezza del momento lampeggiò il suo coraggio. Rinunciò a tornare indietro, assunse il comando della compagnia che seppe tener fermo fino all'arrivo di rinforzi. Per tale episodio venne proposto per una ricompensa al valore.

«Sul campo rifulsero le doti che lo caratterizzavano anche nella vita professionale: ingegno, bontà, audacia. Fu audace sempre, perchè essere audaci vuol dire agire, ed il suo fervido «interventismo» lo dimostra perchè oltre le nobilissime ragioni ideali, sentiva la spinta all'azione del proprio temperamento.

«Gli amici che lo ebbero carissimo e coi quali trascorse ore indimenticabili, mandano un commosso saluto al suo nome, che la gloria ingemma del più puro sacrificio ».

La tassa delle lettere al 1.o genn.

La «Stefani» comunica:

Il Ministero delle Poste e Telegrafi rammenta che col primo gennaio la tassa delle lettere è elevata da cent. 15 a 20. Oltre i francobolli da cent. 20 che finora erano in uso per l'invio di carte manoscritte saranno messi in vendita anche gli attuali francobolli di cent. 15 con sopra una stampa per la Croce Rossa.

Mentre si aspetta che venga emesso un nuovo francobollo, si è provveduto alla sovrastampa dei francobolli, attuali, i quali del resto sarà consentito che vengano usati anche senza sovrastampa, purchè in questo caso si completi l'affrancatura con un francobollo ordinario di centesimi cinque.

Un nuovo tipo di sigaro «toscano» — Alla Manifattura tabacchi è stato sperimentato e confezionato un nuovo tipo di sigaro toscano. Esso pesa quattro grammi e sarà posto in vendita a dieci centesimi. La Manifattura dei tabacchi scelta per fabbricare questo nuovo sigaro è quella di Verona. La foglia di tabacco è della stessa qualità di quella dei sigari toscani da quindici centesimi e proviene da Firenze. Il piccolo toscano verrà messo in vendita nel prossimo febbraio o nel mese di marzo.

Saluti dal fronte

Il collega Tarcisio Zanier, ora sottotenente, ci scrive:

Dalle trincee di Z.. a pochi metri dal nemico Le invio gli auguri più cordiali. *Tarcisio.*

Reso cieco da una palla

A proposito delle provvidenze che si vanno attuando e studiando per i mutilati ed i ciechi in conseguenza di ferite, notiamo che anche in uno dei nostri Ospedali vi è un soldato ch'ebbe a perdere la vista. Una pallottola, penetratagli dalla tempia destra, gli fuoruscì dalla sinistra e gli strappò via di netto i nervi di entrambo gli occhi, sì ch'egli più non vede, più non vedrà la luce. Egli è un richiamato, certo Umberto Viano, d'anni 28

La signora Pinozzi, infermiera e consolatrice pietosa nell'Ospitale ove il misero è curato, ne raccolse il doloroso racconto e i lamenti: egli ha moglie e figli, a casa, e rammaricavasi non dei patimenti propri ma di non poter più provvedere al loro sostentamento, poichè la sventura lo ha così crudelmente colpito.

Fu tanta la pietà onde la signora si sentì presa dinanzi al dolore del Viano, che pensò di ricorrere ad un'Augusta persona dal cuore inesauribilmente generoso per tutti i dolori. E il soccorso fu pronto. Un incaricato, assieme all'ottima dama infermiera, nel domani era al capezzale dell'acciecato e in nome dell'Augusta persona gli rimetteva, con parole affettuose di conforto e d'incoraggiamento, una somma cospicua perchè potesse provvedere, senza preoccupazioni per qualche tempo, ai bisogni urgenti della sua famiglia.

La commemorazione del tenente Lello Michelini valoroso ufficiale che diede la bella e promettente giovinezza alla Patria, si terrà questa sera alle 8 per iniziativa del circolo popolare cattolico «Augusto Conti» nei locali sociali in vicolo di Prampero n. 4. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. mons. Giuseppe Ellero.

Il cambio per oggi è fissato in L. 121.95

Offerte all'Ospitale Toppo

Dott. Luigi Pizzio, in morte del dott. Gaetano Perusini Lire 5. Federazione nazionale degli insegnanti medi. Sezione di Udine 232. Personale di servizio dell'ospedale in memoria della della contessina Bianca di Prampero 31.25 Co. Manin del Fiorentino in morte del signor Giovanni Cozzi 2. Il paese di Reana a mezzo del parroco sac. Piazza 4.25 e 33 uova. A mezzo «La Patria del Friuli» 68. Signora Giovanna Ballarin Agosti: Riviste francesi. Signora Olga Camavito: 12 paia calze, 12 federe e 5 sciarpe lana.

Per l'Albero di Natale

Offerta in danaro: Co. Dal Torso 10, signorina Ada Cantarutti 10, signora Pizzio 10, co. Rignon 100, Marchesa Mangilli 20, sig'na Stefanutto 4, sig. Maria Fattori 2, sig. Raffaella Zecca 2, sig. Clelia Fracasso 2, sig. Carlo Panseri 2, sig. Mercedes Lenzi 2, sig. Pia Periotti 5, Clementina Periotti 2, sig. Sacha 5, co. Cecilia del Torso Beretta 15, sig. Giuseppina Turchetti 5, sig. Maria Bonanni 5, Prefetto comm. Luzzatto 25. sig. Berla 10, sig. Camilla Pecile 20, sig. Irene Cosattini 5, sig.na Giuseppina Crivelli 5, co. Gabriella Orgnani Beretta 10, sig. Adele Luzzatto 5 co. Spilimbergo 3, sig. Della Colletta 5, co. Villafaletto 50, co. Petreio 10, Ditta A. Scaini 10, Ditta G. Mazzaro 2, co. Bassani federe, calze, Fazzoletti, co. D'Arcano per parte del Comitato Assistenza Civile di Rive d'Arcano 12 cuscini, sorelle Janosi, 12 fazzoletti, 2 bottiglie, Famiglia Carlotti, una scattola biscotti, sig. Luigia Bacchetti, fazzoletti e 2 bottiglie di vino, co. Letizia Asquini 10 bottiglie vino bianco sig. Rodolfo Burgart, una cassetta biscotti, sig. Adele Pizzio una cesta frutta, sig. de Fornera, Ragazzoni, Gaspardis, Ronzoni, Feruglio, oggetti e dolci. Gli ufficiali feriti degenti al Toppo lire 5 ciascuno. I bambini delle classi V B. II B I. C. ospitati all'Arcivescovile con le loro insegnanti, sig. Angelina Drouin sig.ne Ferrandini e Miotti, offrirono un orologio, una penna stilografica, un portamonete e molte cartoline. Tutte le infermiere del Toppo offrirono oggetti e indumenti lana e dolci.

Pure indumenti e dolci offrirono le seguenti Ditte: la Basevi e figlio, Luigi Roselli, Fongaro di Schio, Petrozzi, Leoncini, Paolo Gaspardis, Luigi Spezzotti, A. Peressini, Mario Sartori, Marcolini, Bassani, G. B. Cremese, Mocenigo, Piccinini Reccardini, Bertolio, Pezzè, Coccolo, Malattia, Tarantola, Tosolini, Cisiu, Mason. Pirani Giuliani, Agnola, Ruggeri, Bolzicco, Molin Pradel, Del Bianco.

. . .

A tutte le buone persone che contribuirono a rallegrare il Natale dei nostri poveri feriti e ammalati, i più sentiti e caldi ringraziamenti.

La Presidenza

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 6044.55
Co. G. B. Valentinis in morte di Edoardo Nava, di Codroipo	2.—
Marcotti Maria ved. De Anna nel trigesimo della morte di Giuseppe De Anna	10.—
Erminia Ceschiutti De Anna nel trigesimo della morte di G. De Anna	5.—
	L. 6061.55

Pro Croce Rossa

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 10369.55
Sig. Adele Ermacora Parpan di Padova, per iscrivere socia perpetua ad memoriam la compianta madre sig. Antonietta Parpan Sabbadini, nel X anniversario della morte	100.—
Emilia e Giusto Muratti in morte di Bianca Prampero	5.—
	L. 10474.55

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	L. 17472.40
Ditta G. B Gius. Valentinis e C. rata di dicembre	30.—
	L. 17502.40

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Alla Scuola e Famiglia cav. Attilio Pecile L. 10.

Alla Società la Formica in morte co. Bianca Prampero, co. G. B. Valentinis 2.

Al Pro Corredo del Soldato, co. G. B. Valentinis in morte co. Bruno Prampero 2.

Al Fascio Interventista. co. G. B. Valentinis in morte rag. V. Comparetti 2

Per iscrivere Guido Bisutti nel libro d'oro della Dante Alighieri: cav. Gabriele Tonini 5, Chiesura Giovanni 2, Ezio Leonarduzzi 5.

La gratitudine dei soldati. — I militi del posto di soccorso ferroviario, i quali furono dalla Croce Rossa adunati ad una cordiale festicciuola il giorno di Natale nel locale del lavoro, vivamente ringraziano la sig. Bona Luzzatto Wellischott, le sig.re e sig.ne del Posto di Ristoro ed i propri superiori, che in così gradito modo vollero concorrere a meglio cementare lo spirito umanitario e di concordia della istituzione.

Chi è che scrive? a chi?

Dall'accampamento dei prigionieri (Kriegsgefangenenlager) di Mauthausen, con una serie di timbri rotondi, rettangolari, elissoidali, contrassegnate dalle seguenti indicazioni: Lagergruppe (Campo di concentrazione) 1 e Baracke (Baracca) N. 22 Ambulanz, pervenne una cartolina col seguente indirizzo *Famiglia De Gasperi, Vicolo Cicogna N 18 — Udine (Italien)*: indirizzo ben chiaro e preciso, adunque, ma che pure non permise che la cartolina fosse recapitata perchè «la famiglia De Gasperi è sconosciuta in via Cicogna e all'indirizzo citato» — nè fu potuto trovare in altri luoghi una famiglia di tal nome cui fosse potuta recapitare con sicurezza di ben consegnarla.

La cartolina è scritta in buona calligrafia, senza errori.

Ma qual'è la famiglia De Gasperi, cui la cartolina è diretta? e ?... Nessuno sa dire.

Società Dante Alighieri. — III Elenco sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui il nome del compianto rag. Guido Bisutti, volontario, allievo ufficiale, deceduto in seguito a malattia contratta in trincea: Sen. co. comm. Antonino di Prampero L. 5, Tamburlini Antonio 2.50 maggiore cav. Angelino Fabris 2.50, sottotenente Antonio Fanna 2 Anita ed avv. Annibale Botto 3 Angelina e cav. Gio. Batta Asquini 10, sottotenente dott. Mario Asquini 10 Minisini cav. uff. Francesco 5, Emilia e Giusto Muratti 5, sottotenente Renzo Vuga 5, sottotenente Ezio Leonarduzzi 5 Chiesura Giovanni 2 Marco Satori 5 Ufficiali del Corpo V. C. A. tenente Carlo Pilotti 2 sottotenente Eugenio Zilli 2, sottotenente Ugo Galli 2 sottotenente co. Max di Montegnacco 2, sottotenente Adolfo Genesin di Bologna 2 Lire 176

* *

Per iscrivere a socio perpetuo nel Libro d'oro della Dante Alighieri del Tenente co. Bruno di Prampero, i signori Emilia e Giusto Muratti versarono lire 5

Un'altro annegato

Abbiamo dato ieri notizia del rinvenimento nella roggia in via Cavallotti presso il Battirame, del cadavere di un soldato di sanità, certo Battiglione Rocco Lorenzo fu Giovanni, di anni 35. Da ulteriori indagini esperite dai carabinieri, parrebbe che, trattisi di suicidio di cui più volte il disgraziato aveva manifestato il proposito, anzichè di disgrazia accidentale. Consta infatti che il poveretto era squilibrato di mente.

Oggi abbiamo deplorare un nuovo annegamento.

Ieri sera verso le sei l'operaio Enrico Toffoli d'anni 39 di Paderno, addetto alla Fabbrica di birra Dormisch, passando lungo il canale del Ledra fuori porta Villalta scorse una massa oscura impigliata nella griglia che all'altezza della fabbrica serve a trattenere le immondizie trascinate dalla corrente.

Avvicinatosi, constatò con raccapriccio che trattavasi del corpo di un uomo. Il Toffoli si affrettò a trarlo a riva e sentito che era ancora caldo, cercò di richiamarlo in vita prodigandogli la respirazione artificiale. Ogni suo sforzo però riuscì vano perchè l'infelice era ormai cadavere.

Furono tosto informati della macabra scoperta i carabinieri e sul sito si recò il brigadiere Bertuol per le constatazioni di legge.

Perquisito il cadavere, dal passaporto per l'interno trovatogli in una tasca della giubba, l'annegato venne identificato per il bracciante Turcat Giacomo fu Pietro d'anni 50, nato a Tiezzo e dimorante in comune di Pordenone.

Pare che il disgraziato, poco prima delle 18 abbia voluto soddisfare un bisogno corporale, vicino al Ledra, e inavvertitamente sia scivolato precipitando nell'acqua.

Previa autorizzazione del Pretore urbano dott. Valenzano il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Ieri sera sulle prime dicevasi trattarsi di annegamento di un bambino e la notizia fu, in seguito a tali informazioni, raccolta in questo senso anche da un giornale di stamane.

Tristi effetti dell'abitudine di aggrapparsi alle vetture

Stamane alle nove e mezzo il sig. Dianan veniva in città da Cussignacco col suo calesse.

Giunto appena fuori del paese, il ragazzo dodicenne Gino Zanuttini di Cesare, abitante a Cussignacco n. 20, seguendo una deplorata abitudine, si aggrappò all'asse posteriore del veicolo per scarrozzarsi un po'; volendo poi discendere, cadde in malo modo ferendosi gravemente al capo.

Il sig. Dianan, accortosi della disgrazia, fermò il cavallo e con tutta sollecitudine trasportò col suo calesse, il ferito all'Ospitale civile.

Quivi, avendogli il medico di guardia riscontrato ferite contuse multiple alla testa con grande ematoma alla regione frontale è con sintomi di commozione cerebrale, fece accogliere d'urgenza il ragazzo riservandosi la prognosi.

Un arresto in via del Pozzo — Gli agenti di P.S. arrestarono iersera alle ore 22 nell'osteria al Buon umore in via del Pozzo il calzolaio Guglielmo Giacomo di Antonio d'anni 27 abitante in via Bertaldia 23, perchè venne trovato in possesso di un trincetto.

Gli incerti del mestiere. — Ieri sera verso le sette il panettiere Elia Variolo fu Ferdinando, d'anni 40, abitante in via Villalta 68, mentre attendeva al suo lavoro presso il forno, riportò scottature di primo grado all'avambraccio destro. Si recò all'ospitale civile ove fu medicato e dichiarato guaribile in 12 giorni.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema varietà

Anche ieri sera la brava compagnia di zarzuele e commedie musicali diretta da Alessandro Petroni, fu festeggiatissima dal numeroso pubblico che gremiva il teatro Minerva. Tutti gli artisti furono calorosamente applauditi assieme all'orchestra egregiamente diretta dal Maestro Franco.

Piacque pure la prefazione in tre parti «Trincea che redime» che oggi si replica.

Stasera cominciando alle 17, la compagnia Petroni darà la brillantissima operetta «Un monumento ad un morto vivo».

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera nuovo programma attraente nel quale figura una film importante di attualità: «Dal fronte serbo» durante la nuova unione Austro-Tedesca-Bulgara.

Importante documento storico ottenuto dall'International New Service di New York, addetto al Comando supremo serbo.

Precederà il dramma cinematografico in 3 atti «Maria la pescatrice».

La compagnia comica milanese di Luigi Allievi rappresenterà il vaudeville «La statua del sur Incioda»

Le rappresentazioni cominciano alle ore 17.

Cronaca degli affari

Società autotrasporti servizi rapidi. I signori Alessandro Ferrario, Tamiozzo Ferruccio e Tommasi Arturo, domiciliati il primo a Milano e gli altri due a Padova, costituirono fra di loro una Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale: «Società autotrasporti servizi rapidi» con sede in Padova e sede dell'esercizio in Udine, avente lo scopo di esercitare trasporti a mezzo di automobili; durata della Società: 1 novembre 1915-31 dicembre 1916, prorogabile per un anno se non disdettata tre mesi prima. Capitale sociale l. 6000, versato in parti eguali dai due soci Ferrario e Tamiozzo, mentre il socio Tommasi presterà l'opera sua personale.

Scioglimento di società. — I signori Del Bianco Giuseppe fu Antonio e Cera Ercole fu Antonio hanno sciolta con effetto da 10 novembre scorso, la società in nome collettivo tra essi costituita con atto 15 novembre per esercire il negozio di chincaglierie e mercerie Via del Monte 1 sotto ragione «Del Bianco e Cera».

La voce degli altri

A proposito di una umile preghiera

Riceviamo:

Signor del Bianco direttore del giornale «La Patria del Friuli»

Voglio credere che Ella prima di pubblicare in terza facciata del suo giornale di oggi il trafiletto intitolato «La voce degli altri — Un'umile preghiera» relativa alle scortesie che i funzionari di questa pretura prodigano all'inclito pubblico, si sia voluto accertare almeno di *una sola* di tali scortesie; e poichè io pretore non ho avuto mai nessuna lagnanza (ammenochè le scortese non sia proprio io) la prego farmi conoscere da chi, come e quando i *poveri clienti* sieno stati trattati in modo non tollerabile in questa pretura.

Certo del favore la riverisco.

Valenzano pretore

* *

Il reclamo che abbiamo pubblicato ieri ha dato occasione all'egregio Pretore di scriverci la su esposta letterina e noi ne prendiamo volentieri atto, certi che il reclamante vorrà specificare i fatti che hanno dato motivo ai suoi lagni (N. d. R.)

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 19 al 25 dicembre 1915.

Nascite

Nati vivi maschi	16	femmine	11	
» morti	—	»	—	
» esposti	3		3	
			Totale	33

Pubblicazioni di matrimonio

Feruglio Maurizio agricoltore con Moreale Teresa domestica, Brasser Antonio con Del Negro Caterina casalinga.

Matrimoni

Corbellini Plinio perito con Doselina Bertoli civile, Del Fabbro Pietro ingegnere e Cossio Fernanda civile, Caratti nob. Francesco con Braida Anna agiata, Commissario Calogero Guardia finanza con Lardini Angelina casalinga, Modotto Antonio agricoltore con Lodolo Anna casalinga.

Morti

Zilotti Leonardo fu Luigi 68 parrucchiere, Blasoni Francesco fu Giuseppe 87 agricoltore Colaiani Felice detto il triestino, Fantini Luigi fu Gio Batta a 84, Del Fabbro sac. Pietro fu Giovanni a 71, Della Valle Nino g. 30, d'ignoti, Barbetti Antonia ved. Vicario fu Giacomo 77, Gottardo Domenico di Valentino 34, macellaio, Sponchia Renzo di Federico a 1 e mesi 6, Pirinoli Francesca fu Giovanni 76, Bianco Noluseo di Virginio 2, Bettuzzi Berola di Ernesto a 7, Lodolo Angelo fu Giuseppe 60, Vittorio Rosa cognag. Fattori a 45 casalinga, Ori Giovanni Battista a 89, Zorzi Giuseppe fu Luigi a 52, vetturale, Rebbi Angelo d'ignoti g. 18, Lazzeri Giuseppina fu Domenica 42, Grassi Gemma di Raffaele a 4, Manin nob. Maria di Giovanni a 1 mesi 11, Caporaso Onofrio 27, Marinelli Luigi a 30, Mazza Emilio a 27, Valentino Celestino a. 28, Cantanni Francesco a. 23, Soldera Angelo di a. 20, Tasso Giacomo a. 24, Verdinelli Giovanni a. 20, Morino Giovanni a. 28, Fior Erminio a. 28, Baldassare Francesco a. 24, Giocondini Francesco a. 23 Dell'Oro Luigi a, 27, Damiano Azezio 20, Varlie Giacome prigioniero di guerra, Bolognini Giuliano 33, Grison Francesco a 34 Righi Battista 28, Lillo Nicola 20 Bovio Nicola a. 26, Cappelletti Alceo fu Ermenegildo a. 29 dentista, Giocozi Giuseppe a. 25, Bertelli Doro a. 30, Carrera Ernesto a. 25, Pacchiosi Giovanni a. 21, Bongiorno Giuseppe a 31, Marchesi Luigi a. 31, Ialita Carlo a. 26, Resch Hazela prigioniero di guerra, Lovisoag. Luca, fu Andrea a. 73 profugo, Muzio Alessandro di Domenico a. 38, sarte De Biasio Luigi a. 27, Rossni Giuseppe a. 27, Grego Salvatore a. 32, Moro Stefano a. 28, Franzoni Oreste a 24, Sgainni Giovanni a. 23, Negromonte Luigi a. 25, Manzo Elisa di Giovanni ved. Coradazzi a. 75, Globa Maria, fu Luigi a. 89 casalinga, Grando Olivo a. 20, Moncava Michele a. 22, Castellucci Aristide a 20, Roncon Alessandro a. 20, Liddi Marina d'ignoti giorni 26, Mattiussi Pietro fu Antonio a. 71 ricoverato, Tamburano Francesco a. 21, Bressutti Giuditta a. 62, Silvia Giovanni 32. Tischi Amalio a 23 Ponticelli Sante 23.

Totale. N. 70 dei quali 47 appartenenti ad altri comuni.

Domenico Del Bianco, gerente responsabile